

PUGILATO

In coma pugile messicano

NOSTRO SERVIZIO

■ LAS VEGAS (Stati Uniti). Dal ring alla sala rianimazione di un ospedale, dalla possibile conquista di un titolo mondiale di boxe, al rischio di morte per i pugni inferti dall'avversario, davanti migliaia di spettatori. Storia già sentita tante volte, drammatico percorso che non è coniugato all'epopee cinematografiche sul mondo del pugilato; triste percorso che periodicamente coinvolge boxer professionisti e dilettanti, senza risparmiare i grandi campioni. È successo di nuovo nella notte tra sabato e domenica, a Las Vegas. Questa volta la vittima è il pugile colombiano Jimmy García, finito al tappeto all'undicesima ripresa del match contro il campione mondiale Wbc dei superpiumini, il messicano (naturalizzato statunitense) Gabriel Ruelas.

Un colpo particolarmente violento, la successiva caduta ferita: García s'è procurato – probabilmente per il pungo che lo ha mandato giù, non per l'impatto col suolo – un'embolia cerebrale, complicata da un ematoma subdurale, finendo in coma, ed è attualmente ricoverato nel reparto di rianimazione del Medical Center dell'Università di Las Vegas.

L'incontro era valido per il titolo mondiale della categoria. Ruelas ha così mantenuto la corona. L'arbitro, infatti, ha sospeso l'incontro, al momento del ko subito da García all'undicesima ripresa, visto che per alcuni secondi il pugile messicano aveva perso conoscenza. Poi, dopo aver ripreso i sensi per qualche minuto, García ha di nuovo perso conoscenza, nonostante l'intervento dei sanitari in servizio nel Caesars Palace, ed è entrato in coma. Al Medical Center, García è stato soltanto ad un intervento chirurgico di due ore, per l'asportazione di un ematoma sanguigno dal cervello. Le sue condizioni sono state giudicate «molto critiche».

L'incidente occorso a García riapre – inevitabilmente – vecchie polemiche sulla sicurezza dei pugili sul ring. Polemiche vecchie, di cevamo, che erano tornate alla ribalta già il 25 febbraio scorso, quando il pugile statunitense McClellan, a Londra, era finito in coma durante l'incontro per il mondiale dei supermedi contro l'inglese Benn. Nell'occasione, McClellan già prima di finire al tappeto alla 10^a ripresa aveva ricevuto un'infinità di colpi alla testa (all'esame delle riprese tv, ne sono stati contati poi ben 70), ma l'arbitro non aveva ritenuto opportuno interrompere l'incontro. Dopo diversi giorni di coma, comunque, McClellan era uscito dal coma, anche se non potrà più tornare – secondo il parere dei medici – sul ring.

Nella stessa riunione del Caesars Palace, è stato disputato anche un altro importante incontro: quello fra lo statunitense di origine messicana Rafael Ruelas e lo statunitense Oscar de la Hoya, per il titolo mondiale dei pesi leggeri, versione Ibf. De la Hoya, detentore anche della corona Wbo, si è imposto per ko alla 2^a ripresa.



VERSO IL GIRO.

Ciclismo, tra 5 giorni parte la grande corsa a tappe
Percorso adatto a Pantani, reduce da un incidente



Pantani e Chiappucci nel luglio scorso al Tour de France

Robert Pratta / Reuter

Una gara da «scalatori»

3806 chilometri da Perugia a Milano: è il Giro d'Italia 1995, al via il 13 maggio. Pantani, reduce da un incidente, spera nelle tappe di montagna (sono 5 gli arrivi in altura). Tra i favoriti, Rominger, Chiappucci e Berzin.

GIRO SALA

■ Partirà il 13 maggio da Perugia la carovana del settantottesimo Giro ciclistico d'Italia. Ventidue le giornate di gara per coprire i 3.806 chilometri di un tracciato che il 4 giugno porterà al traguardo di Milano. Devò ribadire che la perfetta conoscenza del percorso si avrà cammin facendo, ma è anche vero che in apparenza ci troviamo di fronte ad un viaggio assai impegnativo, con ostacoli di vario genere che preannunciano un comitato di scommesse dura, capace di distinguersi in ogni circostanza, vuoi nelle tre prove a cronometro, vuoi sui tornanti di numerose salite, vuoi nei momenti più impensati, magari su tratti che sembrano facili e che diventano difficili per un improvviso batter d'ali che accende il fuoco della battaglia.

Occhi aperti, quindi, dalla prima all'ultima tappa. E tanti, tantissimi auguri a Marco Pantani. Gli auguri di vederlo a Perugia in condizioni se non buone almeno confortanti dopo l'incidente che gli ha impedito di ultimare la preparazione. Il Giro di Romandia (conclusosi ieri) sarebbe stato un test importante per il romagnolo. Importante per vari motivi, non ultimo quello di

contatti e di verifiche, di controlli riguardanti avversari molto quotati. Mi riferisco principalmente a Toni Rominger, Eugenio Berzin e Piotr Ugrumov, ma non voglio essere pessimista, o quantomeno faccio affidamento sul carattere di Pantani, sulla ferma volontà di essere protagonista. La volontà, la tenacia per ritrovare montagna vantaggi che potrebbero cancellare i distacchi sofferti nelle tre prove a cronometro e più precisamente nelle valicate individuali: da Foligno ad Assisi (19 chilometri), da Telesio a Maddaloni (42 chilometri) e dallo stabilimento Gewiss di Cenate a Selvino Aviatico (43 chilometri). Certo, i risultati delle cronos s'aspettano sicuramente nel rendimento finale, ma è anche un Giro contenente vette, con cinque arrivi in altura, con nuove cime sopra ai duemila metri di quota, con un dislivello superiore a quello del '94. Insomma, mi metto nei panni dei sostenitori di Marco e aggiungo il mio «vai Pantani», vai col sostegno di precenti che contano. Sapete, il ragazzo di Cesenatico è sbucato dal gruppo lo scorso anno con due piazzamenti di tutto rispetto, col secondo posto nel Giro e la terza

moneta del Tour. Un giovane che ha risvegliato antiche passioni e perciò meritevole di fortuna.

Se poi vogliamo ascoltare i valori del pronostico, ecco al vertice di ogni discorso lo svizzero Rominger (34 primavera), il russo Berzin (25) e il lettone Ugrumov (34). Tre elementi che pongono al cronista altrettanti interrogativi. Prima domanda: vincerà nuovamente Berzin, si affermerà definitivamente la nuova generazione a dispetto della vecchia? Seconda domanda: Rominger torna al Giro dopo sei anni, torna con fieri propositi, ma anche senza particolari squilli di tromba. I successi riportati da Toni nelle prove di lunga resistenza sono collocati nella storia della Vuelta spagnola e non sarà io a direttamente le affermazioni in cui l'elvetico ha dimostrato ottime qualità di passista e di scalatore, quindi si dia credito al capitano della Mapei, però il tutto rimane nel cerchio di un quesito: Rominger si manderà brillante per l'intero arco della sfida o calerà com'è calato nel Tour della scorsa stagione? Terza domanda: Berzin e Ugrumov, stessa maglia coi colori della Gewiss-Ballan, li vedremo guidati dalla cordata o divisi da vecchi e non aspettati rancori?

Qualcosa potrebbe portare acqua al mulino di Pantani e anche di Chiappucci, se i due rappresentanti della Camera uniranno le forze nel migliore dei modi. Già, rimane al palo Bugno e molti ifferanno per il generoso Chiappucci, tante volte piazzato ma mai sul primo gradino del podio. Attenzione per Fondriest, attenzione per Casagrande, Belli, Rebolini e Pelliccioli. Fra gli stranieri minacciosi includo Tonkov, Richard e Cubino. E che il

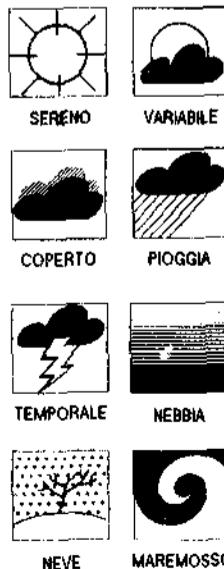
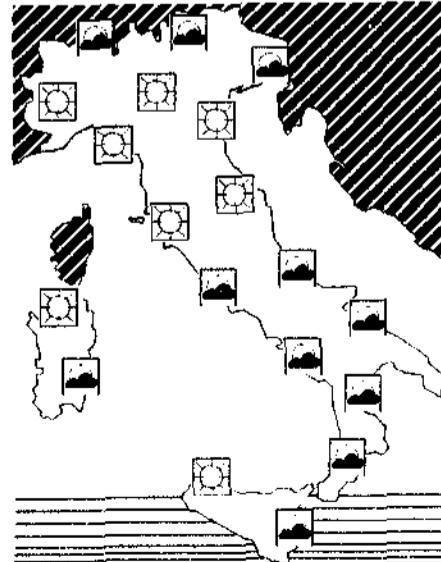
cielo sia buon compagno dei ciclisti. Un calendario stravolto dalle follie del presidente Verbruggen anticipa di una decina di giorni l'avvio del Giro coi timori di cime innevate. Non conosco i percorsi di riserva e voglio augurarmi che non si proceda alla cieca. Tante volte ho criticato la commissione tecnica per la sua inefficienza e qualora dovesse ripetermi, sarebbe la riconferma di un andazzo insostenibile, il totale e assoluto dominio dei padroni del vapore. Grido forte ad ognuno di fare il proprio dovere. I corridori devono essere corretti, ma in primo luogo protetti, salvaguardati da pericolose situazioni, pency basta con le volate da brividi, basta coi rovinosi capitomboli sovente provocati da finali a cavallo di curve assassine.

Manca Indurain, manca una stella che vuole risplendere per la quinta volta consecutiva nel Tour de France. Più completo sarebbe stato il campo dei partecipanti se anche De Las Cuevas e Virenque non risultassero fra gli assenti e comunque milioni di persone aspettano il Giro per rinnovare una festa, per incitare i forti e i meno forti, per essere vicini a tutti i concorrenti in un confronto nato nel 1909 e ancora oggi nel cuore della gente di ogni età. Nonostante gli emori e le storie dei suoi governanti, il ciclismo è vivo perché sostenuto da radici che germogliano a distanza di un secolo. È bello vedere uomini che sulla soglia del Duemila faticano in bicicletta. È una storia degna di solidarietà e di affetto. In chiusura osservo il libro d'oro e leggo: 1992 e 1993 Indurain, 1994 Berzin. Tre anni sono trascorsi dall'ultimo trionfo italiano e chissà...

189 iscritti
e 2,5 miliardi
di premi

Il Giro d'Italia in cifre:
3806 chilometri di percorso, suddivisi in 22 tappe (nel 1994 erano 21 tappe più due semitappe), di cui tre a cronometro, 6 di alta montagna e 5 di media montagna o comunque ondulata.
Il dislivello altimetrico complessivo è di 27.500 metri, contro i 25.800 del 1994 e i 24.500 del 1993.
Sono iscritti 21 squadre composte da nove corridori ciascuna, per un totale di 189 ciclisti.
Sul traguardo delle tappe in linea (il regolamento tecnico esclude abbondi nelle tappe a cronometro) prevede abbondi di 22, 6 e 4 secondi rispettivamente per il primo, il secondo e il terzo classificato. Quattro gradini per altrettante maglie da leader: rosa per la classifica generale a tempi; azzurra per la classifica a tempi interregno; ciclamino per la classifica a punti; verde per il Gp della montagna. In palio 2 miliardi e mezzo di lire di montepremi, contro i due miliardi del 1994.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

TEMPO PREVISTO: l'Italia è ancora sotto l'influenza di un'area di alta pressione in fase di temporanea attenuazione sul settore nord-orientale.

TEMPO PREVISTO: sul settore nord-orientale cielo da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni in prossimità dei rilievi nelle ore più calde. Sul resto dell'Italia prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso. Durante la notte e nelle prime ore del mattino riduzione della visibilità per foschie dense e banchi di nebbia sulla pianura padano-veneta, nelle valli e lungo i litorali.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: deboli variabili con rinfiori di brezza lungo le coste.

MARE: generalmente poco mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9 26	L'Aquila	7 20
Verona	12 25	Roma Urbe	12 22
Trieste	16 22	Roma Fiumic	9 21
Venezia	12 21	Campobasso	13 21
Milano	14 24	Bari	12 25
Torino	13 23	Napoli	13 20
Cuneo	np 25	Potenza	8 17
Genova	16 19	S. M. Luca	14 19
Bologna	16 27	Reggio C	16 26
Firenze	9 23	Messina	16 21
Pisa	9 23	Palermo	12 21
Ancona	12 28	Catania	7 22
Perugia	12 23	Alghero	8 27
Pescara	9 25	Cagliari	9 23

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 23	Londra	13 27
Astana	8 20	Madrid	13 25
Berlino	7 21	Mosca	2 12
Bruxelles	11 25	Nizza	13 20
Copenaghen	6 16	Parigi	14 27
Ginevra	10 27	Stoccolma	6 16
Helsinki	3 13	Varsavia	8 21
Lisbona	17 20	Vienna	10 24

MOTOMONDIALE

Gp di Spagna
Tre volte 2
gli italiani

ALESSANDRO D'ALESSIO

■ JEREZ DE LA FRONTERA. Tre secondi posti in tutte e tre le categorie, questo è il risultato dei piloti italiani impegnati nella quarta prova del motomondiale in Spagna. È andata proprio così: nelle gare di ieri, infatti, Biaggi si è piazzato secondo nella 250, Cadalora ha fatto lo stesso nelle 500, e Perugini ha «emulato» i due nelle 125. E non è mancato lo spettacolo: in un circuito che ospitava più di centomila spettatori, si è assistito a corse entusiasmanti e piene di colpi di scena.

Inizia la 250 che vedeva la sfida tra il nostro Max Biaggi e il giapponese Harada, detentore della pole position. Al semaforo verde il più veloce è il capoclassifica del campionato, il tedesco Ralf Waldman, seguito dal francese Ruggia e dai nostri Biaggi e Romboni. La sorpresa dei due giorni di prove Roberto Locatelli è soltanto ottavo. La classifica muta già al terzo giro quando il giapponese Harada supera tutti con una stacca fulminea e si allontana velocemente dal gruppo. A questo punto la gara vive sui duelli che gli inseguitori ingaggiano per la seconda piazza: è un susseguirsi di sorpassi tra Biaggi, Romboni e Waldman, ma arriva il solito incomodo, il pilota spagnolo D'Antin che correndo di fronte al proprio pubblico si esalta e riesce contro ogni pronostico a conquistare la seconda posizione. L'ultimo giro è al cardiopalma: Max Biaggi supera lo spagnolo e conquista il posto d'onore con Romboni buon quarto e Waldman 5^o. Massimiliano Biaggi, che ha lamentato piccoli problemi di assetto sulla sua moto, limita i danni e mantiene la terza posizione nella classifica del campionato del Mondo ad appena dieci lunghezza dal capoclassifica Harada, che con la vittoria di ieri ha superato il tedesco Waldman. Per gli altri italiani 10^o posto per Locatelli, schivato, e 14^o posto per l'ex campione del mondo Doohan che ha corso al posto dell'infortunato Bulega.

La classe regina, che vedeva al via gli italiani Luca Cadalora e Loris Capirossi in prima fila, è stata per il pubblico spagnolo la più esaltante. Ha vinto Alberto Puig su Honda davanti a Cadalora e all'altro spagnolo Criville. La gara ha visto alla partenza scattare più rapido di tutti Luca Cadalora, ma il campione del mondo Doohan non ha impiegato molto tempo a raccuiare l'italiano e cominciare la sua solita cavalcata solitaria.

Ma ecco il colpo di scena: Doohan ruzzola in terra e alla testa della gara si trova solitario Puig, che nel frattempo aveva superato Cadalora. Gli ultimi giri dello spagnolo sono scanditi dal tifo, dagli spari di mortaretti e dalle «ola» del pubblico di casa, che vedeva un altro suo beniamino sul terzo gradino del podio. Capirossi ottiene un buon sesto posto, ma c'è da segnalare la brutta caduta di Loris Reggiani (fratture a una mano e a un piede) con l'Aprilia bicilindrica. Per lui si era addirittura temuto il peggio vista la spettacolarità della caduta e l'impatto avuto con il suolo. La moto? Praticamente distrutta. Impossibile, insomma, che Reggiani potesse continuare la gara. Ora dal comando della classifica si trova l'australiano Beattie con 4 punti di vantaggio sul suo connazionale Doohan.

Infine la 125: il viterbese Perugini su Aprilia è stato beffato sul traguardo dal più piccolo dei fratelli Aoki per appena un centesimo di secondo. La gara ha visto il solito gruppetto compatto lottare per la vittoria finale, ma quando Perugini pareva aversa fatta, proprio all'ultimo giro spuntava il nipponico Aoki, che lo affiancava, gli prendeva la scia e lo beffava sulla linea del traguardo. Si disperava il viterbese, soprattutto perché non è nascosto ad imboccare nella giusta maniera l'ultima curva. È lì che persa la gara.

||
||
||